



LEGALITÀ E FINANZA ETICA

Parte 1

La costante evoluzione delle mafie

Il 7 febbraio 2018 la **Commissione Bicamerale Antimafia** ha approvato la Relazione Conclusiva sulle attività svolte nel corso della XVII° Legislatura.

Nella Relazione si segnala come, fermo restando le differenze organizzative, economiche, sociali e di dimensioni territoriali tra le diverse organizzazioni mafiose, queste sono accomunate dal **“metodo mafioso”**, un metodo che assume tuttavia una «nuova fisiognomica» (Relazione Antimafia, pag 14)(1), rendendo necessario cambiare i criteri di riconoscimento e di contrasto del fenomeno criminale organizzato.

Il metodo mafioso, infatti, risulta sempre meno caratterizzato dagli aspetti militari e violenti, mentre assume un peso sempre crescente la promozione di relazioni di scambio e collusione nei mercati illegali e, soprattutto, in quelli legali.

Tenendo conto di questa evoluzione, la Commissione segnala l'esigenza di «un ripensamento delle politiche antimafia mirato maggiormente ai “fattori di contesto”, ovvero alle condizioni politiche, sociali ed economiche che favoriscono la genesi e la riproduzione delle mafie, in uno scenario in cui risultano sempre più stretti gli intrecci tra criminalità mafiosa, corruzione, criminalità economica e dei colletti bianchi» (Relazione Antimafia, pag 14).

Il quadro tracciato dalla Commissione mostra certamente l'evoluzione delle organizzazioni criminali storiche e la loro progressiva espansione in aree diverse da quelle di tradizionale radicamento. Naturalmente non mancano le differenze tra le diverse organizzazioni storiche:

Cosa nostra, ad esempio, è interessata dalle conseguenze della decapitazione dei suoi capi storici (in libertà è rimasto soltanto Matteo Messina Denaro), dai moltissimi arresti ai vari livelli della mafia siciliana e dalla confisca di ingenti patrimoni. Nonostante i colpi inferti, Cosa nostra conserva intatta la propria "capacità di rigenerazione" e rimane così presente in ogni provincia siciliana, forte del proprio consenso sociale e della propria capacità intimidatoria. Cosa nostra risulta molto attiva nell'economia criminale, in particolare nelle estorsioni e nel traffico di droga, ma anche nell'economia legale, dal mercato delle scommesse a quello del turismo e delle energie alternative, operando grazie alla complicità di imprenditori e professionisti della cosiddetta area grigia ed impegnando le proprie forze nella continua ricerca di contatti diretti e indiretti con interlocutori istituzionali. In questo modo Cosa nostra mira a condizionare le scelte delle amministrazioni locali ad accedere alle risorse degli appalti pubblici anche nel settore dell'accoglienza dei migranti(2).

A riprova della costante evoluzione in atto delle attività mafiose, la Commissione Bicamerale rileva come cosa nostra continui a perseguire una propria "strategia della sommersione", cercando di rendersi quasi invisibile e recuperare il tradizionale approccio di "convivenza con lo Stato".

Risalendo lo stivale troviamo **la 'ndrangheta** che si conferma l'associazione mafiosa italiana più pericolosa, forte di un profondo radicamento, di una significativa forza finanziaria e della capacità di «essere anti Stato senza sfidarlo apertamente, ma infiltrandosi nei suoi gangli vitali» (Relazione della Commissione Antimafia, pag 48), riuscendo a intessere rapporti meno conflittuali con le istituzioni. Elemento centrale nella potenza della 'ndrangheta rimane la struttura familiare, caratterizzata dai legami di sangue che assicurano la continuità delle cosche e consentono la conservazione di un forte consenso sociale nelle terre d'origine, prova ne è il fatto che fino a tempi recenti mancano casi significativi di collaboratori di giustizia.

La 'ndrangheta dimostra una organizzazione efficiente, formata da organismi locali autonomi coordinati da un vertice che rappresenta tutte le famiglie calabresi. Contemporaneamente la 'ndrangheta riesce a instaurare nuove 'ndrine fuori dai confini regionali e nazionali, adottando una "strategia dei fortini" grazie alla quale i clan perseguono l'occupazione progressiva dei singoli Comuni, a partire da quelli più piccoli dove generalmente si è meno strutturati ad opporre resistenza e vi è minore attenzione dei mezzi di comunicazione, praticando una forma di violenza a "bassa-media intensità", non visibile ma molto efficace. Sul piano economico, si nota anche qui una forte presenza nel traffico internazionale degli stupefacenti, i cui proventi sono poi riciclati e reinvestiti in vari settori dell'economia legale: dall'edilizia al commercio, dalla ristorazione ai trasporti, all'import-export di prodotti alimentari, al turismo, alle scommesse e gioco online.

Anche la 'ndrangheta riesce dunque a portare i propri tentacoli nell'economia legale, valorizzando contatti dei soggetti più disparati: dal funzionario di banca al poliziotto, dal medico al dirigente della Pubblica Amministrazione, fino al politico.

2-La Commissione ha posto un particolare accento sulla situazione del Parco di Nebrodi per cui si ritiene che Cosa Nostra voglia entrare in possesso dei fondi agricoli dell'area e intercettare i contributi economici concessi dall'Europa, prova ne è l'attentato dinamitardo, miracolosamente fallito, di cui è stato vittima il Presidente. Avviso Pubblico - Osservatorio Parlamentare, Le mafie oggi. L'analisi della Commissione Antimafia, <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosafacciamo/informare/osservatorio-parlamentare/attivita-dinchiesta/attivita-dinchiesta-xvii/commissione-bicamerale-antimafia/le-mafie-oggi-lanalisi-della-commissione-antimafia/>

La Commissione Bicamerale rileva come, seguendo questo approccio, le 'ndrine siano state capaci non solo di acquisire il controllo diretto o indiretto di società operanti in vari settori dall'edilizia alla gestione dei rifiuti ma anche ad inserirsi nei lavori per la realizzazione di grandi opere e conquistare posizioni rilevanti nei sistemi di welfare locale fino a condizionare le scelte di molte Amministrazioni Locali.

Un'altra organizzazione storica, di origine campana, è **la camorra**, anch'essa abile nel controllo del territorio, protagonista sia nei settori dell'economia illegale come droga e contraffazione, sia in quelli legali dell'edilizia, grande distribuzione, servizi per enti pubblici, solo per citarne alcuni.

Tuttavia, diversamente delle altre mafie, non esiste una cupola che coordina le strategie dei clan, la mancanza di tale organo diplomatico ha lasciato che i clan si affrontassero sul territorio generando guerre di potere e recrudescenza della violenza. I clan presentano molte differenze tra loro e la relazione della Commissione segnala come i principali cartelli camorristici corrispondano ormai a sofisticati costellazioni di imprese, con reti in cui si stabiliscono relazioni invisibili ma molto solide.

Altra realtà criminale che riesce ad agire in modo molto efficace e violento essendo priva di un coordinamento criminale è quella delle mafie pugliesi. Sotto la denominazione di **Sacra Corona Unita** infatti, si raggruppano una quantità di organizzazioni tra loro paritarie, anch'esse molto abili nel traffico di stupefacenti, nel gioco d'azzardo, ma anche capaci di inserirsi nell'agricoltura sfruttando la manodopera dei lavoratori migranti, nell'edilizia, nel turismo, nel recupero forzoso dei crediti, nel finanziamento delle imprese e nell'offerta di posti di lavoro nelle imprese controllate, oltre ad interessarsi ai rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La Relazione della Commissione dà naturalmente conto anche della situazione di Roma all'indomani dell'inchiesta divenuta nota come **Mafia Capitale**, vicenda che attende ancora un pronunciamento giudiziario definitivo ma che offre numerosi elementi di riflessione sulle nuove forme di possibile infiltrazione di interessi indebiti nelle istituzioni e nell'economia.

Non meno importante appare il ruolo delle **mafie straniere** nei settori della tratta e sfruttamento di clandestini e prostituzione. Queste si distinguono fra gruppi operanti in modo autonomo e non concorrenziale rispetto alle mafie italiane, e in gruppi più strutturati (nigeriani, slavi, albanesi) capaci di interagire con i clan italiani in attività di traffico di droga e contraffazione. Particolarmente rilevante appare poi il ruolo delle mafie cinesi, molto radicate nel nostro Paese e capaci di estendere le proprie attività su questi mercati illeciti. (3)

Parte 2

Le mafie al nord: il fronte del Triveneto

La presenza delle **mafie al Nord** è un fatto storicamente accertato e che con non poca difficoltà sta emergendo anche all'attenzione della pubblica opinione.

A fronte di quanto riscontrato in questi anni soprattutto nel Nord Ovest, negli ultimi anni si è alzato il livello di attenzione anche sul Nord Est. Sebbene in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige la presenza delle mafie possa apparire meno strutturata rispetto al nord-ovest, diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto sinora emerso, tenuto conto di quanto sia economicamente attrattiva l'area del **Triveneto**. Questa è infatti al centro di importanti vie di comunicazione e infrastrutture, presenta un tessuto economico di ricchezza diffusa ed è caratterizzata dalla presenza di piccole e medie imprese, nel quale opera una rete capillare di istituti di credito, anche di ridotte dimensioni.

A offrire un'importante occasione di riflessione sulla permeabilità del Nord est alle mafie è l'iniziativa di **Libera**, la quale ha scelto Padova come piazza principale della XXIV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime innocenti delle mafie e che, in vista di questo appuntamento, ha organizzato a Trieste "Contromafiecorruzione" (1-3 febbraio 2019), un appuntamento di confronto, studio, progettualità e proposte per un futuro di legalità.

Nel report redatto in occasione dell'iniziativa, è stata ricordata l'evoluzione della presenza criminale in un territorio che già a suo tempo aveva conosciuto una presenza criminale autoctona con la "Mala del Brenta". La sottovalutazione della **permeabilità del territorio** agli interessi criminali ha prodotta una rimozione culturale che non ha permesso di indagare sulle responsabilità dell'area grigia e ha portato a non utilizzare in maniera sistematica e intensa gli strumenti normativi quali quelli relativi all'accesso ai cantieri, interdittive, verifiche fiscali mirate alla verifica della provenienza dei patrimoni, utili a prevenire e contrastare la presenza delle mafie nell'economia legale.

A dare una svolta rispetto a questo scenario è stata **l'indagine "Aemilia"** della DDA di Bologna, dalla quale è emersa la diffusione delle cosche di 'ndrangheta in vaste aree del Veneto, Regione che ha poi visto un incremento significativo nell'uso dello strumento delle interdittive antimafia, in particolare a Verona e Treviso.

La presenza della criminalità organizzata in questi territori assume diverse forme, interessando il traffico di droga: nel 2017 il Nord Est ha visto 2.374 operazioni antidroga, pari al 9% del totale nazionale, ma anche i reati ambientali come riportato nel Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente in cui si segnalano 1.706 infrazioni ambientali nelle tre regioni, con 1.914 persone denunciate o arrestate e 552 sequestri effettuati, pari al 7% del totale nazionale.⁽⁴⁾

4-Libera, Passaggio a Nord Est. In cammino verso la XXIV Giornata della Memoria e dell'Impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. http://www.libera.it/documenti/schede/dossier_nordest_15_02_a5_2.pdf

Parte 3

Le mafie, la finanza e il riciclaggio dei proventi illeciti

Le analisi sul fenomeno delle mafie mostrano in maniera sempre più evidente la capacità delle organizzazioni criminali di **influenzare il sistema economico legale**. Questa influenza viene esercitata grazie alla disponibilità di ingenti risorse finanziarie immesse dalle organizzazioni criminali nell'economia legale: attraverso operazioni di riciclaggio le mafie riescono ripulire i proventi dalla loro origine illecita, rendendo così queste risorse disponibili per investimenti anche in settori legali.

Per prevenire e contrastare adeguatamente il fenomeno del **riciclaggio** occorre che i nodi del sistema economico e finanziario si dotino di adeguati meccanismi di prevenzione e di segnalazione alle autorità competenti. Per questo motivo il nostro Paese è stato tra i primi a dotarsi di una normativa antiriciclaggio, la quale impone obblighi di verifica a una serie di soggetti: intermediari bancari e finanziari (ad es. banche, Poste Italiane spa, società di gestione del risparmio); altri operatori finanziari; professionisti; operatori non finanziari; prestatori di servizi di gioco.

Questi soggetti sono chiamati a rispettare stringenti obblighi di **"adeguata verifica della clientela"** che richiedono non solo l'acquisizione dei dati anagrafici del cliente, ma esigono che di questi si tracci un profilo più approfondito, verificando natura e scopo delle operazioni o delle prestazioni e il titolare effettivo di tali attività.⁽⁵⁾

Nello svolgimento di queste attività di controllo, questi operatori sono obbligati a registrare rapporti e operazioni compiute per conto del cliente (conservando i relativi documenti) e a segnalare operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), organismo autonomo istituito presso la Banca d'Italia.

L'UIF, svolti gli opportuni approfondimenti, inoltra le operazioni, a seconda della competenza, alla Direzione Investigativa Antimafia o al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.⁽⁶⁾

Nel 2018, l'UIF ha ricevuto 93.030 segnalazioni di operazioni sospette, il 4,5% in più rispetto al 2017. Solo nel secondo semestre dell'anno, le operazioni segnalate sono state 48.687, per un valore di 45 miliardi di euro. Oltre a quelle per riciclaggio, le segnalazioni interessano anche le operazioni di voluntary disclosure, uno strumento a disposizione dei contribuenti che intendono mettersi in regola con il Fisco italiano circa l'emersione di capitali non dichiarati⁽⁷⁾, e quelle operazioni che possono nascondere attività di finanziamento del terrorismo, ambito in cui per la prima volta sono state superate le 1.000 segnalazioni nell'arco di un'anno.⁽⁸⁾

5-Su questo punto si richiama la sintesi a cura di FISAC- CGIL, Antiriciclaggio: adempimenti, soggetti obbligati - adeguata verifica, 10 gennaio 2019 <https://www.fisac-cgil.it/81366/antiriciclaggioadempimenti-soggetti-obbligati-adequata-verifica>

6-Per approfondimenti si rimanda a UIF, Segnalazione di operazioni sospette, <http://uif.bancaditalia.it/adempimenti-operatori/segnalazioni-sos/>

7-Per approfondimenti si veda Guidafisco.it, Voluntary Disclosure, 13 marzo 2019, <https://www.guidafisco.it/voluntary-disclosure-bis-aliquota-15-35-1718>

8-Unità di Informazione Finanziaria, Le segnalazioni di operazioni sospette - 2° Semestre 2018, gennaio 2019, <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/newsletter/2019/newsletter-2019-I/newsletter-19-I.pdf>

Approfondendo il dettaglio delle segnalazioni del 2018 si scopre che la Regione dalla quale sono arrivate il maggior numero di segnalazioni sono la Lombardia (19.440), seguita da Campania (12.183) e Lazio (9.545), immediatamente dopo queste regioni troviamo il Veneto (8.254), l'Emilia Romagna (6.887) e il Piemonte (6.341).(9)

Analizzando la presenza delle mafie nel sistema economico e finanziario, la Commissione Bicamerale Antimafia ha tuttavia rilevato come i mafiosi non appaiono come attori economici dotati di particolari capacità imprenditoriali: «essi infatti continuano a fare affari soprattutto in settori tradizionali e, anche quando allargano il raggio d'azione verso ambiti più innovativi, raramente danno prova di possedere particolari abilità manageriali, tecniche e finanziarie». Anche la tendenza verso la cosiddetta **finanziarizzazione delle mafie** sembra coinvolgere solo una componente residuale del mondo delle mafie, spesso riferibile ai vertici delle consorterie criminali.

Pur sottolineando la maggior difficoltà delle indagini finanziarie e i possibili deficit di strumenti e capacità investigative, la Commissione rileva che, da un punto di vista empirico, «le attività dei mafiosi in campo finanziario appaiono il più delle volte grossolane, e comunque caratterizzate da un basso grado di sofisticazione, orientate più sul versante delle frodi e delle truffe. Anche nei casi in cui è emerso un coinvolgimento in investimenti finanziari di una certa consistenza, il loro ruolo non sembra essere di primo piano, in quanto chi conduce gli affari e ne beneficia maggiormente fa parte della schiera di attori - soprattutto imprenditori e professionisti - che si muovono con disinvoltura nell'opacità della finanza».

Le mafie, dunque, raggiungono il successo economico grazie al sostegno, alla cooperazione e alle competenze degli attori dell'**area grigia**.(10)

Parte 4

La promozione della legalità: il fronte dei beni confiscati

Le ingenti ricchezze accumulate dalle organizzazioni criminali attraverso attività illecite vengono solo in parte reimpiegate per ricostituire il capitale fisso necessario al mantenimento dell'organizzazione stessa o nella produzione di nuovi proventi illeciti.

Una parte significativa di questa enorme massa di liquidità viene **reinvestita** nei circuiti economici e finanziari ufficiali attraverso modalità apparentemente lecite come l'acquisto di immobili o la gestione di centri commerciali, strutture turistico ricettive, supermercati, ristoranti, attività di logistica, società immobiliari, attività di gioco d'azzardo anche on line, smaltimento rifiuti.

Grazie ai vantaggi competitivi impropri così generati e ai metodi intimidatori usati, l'impresa mafiosa opera in un regime di monopolio che inquina l'economia legale e altera i meccanismi di funzionamento di un corretto sistema concorrenziale.

9-Più contenuti i dati relativi alle altre regioni del triveneto con le 1.935 operazioni segnalate in Friuli Venezia Giulia e le 1.317 del Trentino - Alto Adige. Per ulteriori informazioni si rimanda a UIF, Segnalazioni di operazioni sospette - Allegato Statistico, http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/newsletter/2019/newsletter-2019-I/newsletter-19-I_Allegato_statistico.pdf pagg. 12-15

10-Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, op. cit. pag. 20-21

Sono state tipizzate varie forme di infiltrazione della criminalità organizzata nell'impresa, proviamo a descriverle:

- L'impresa criminale che agisce con metodo violento nei vari settori del crimine;
- L'impresa mafiosa originaria che opera spendendo il nome del criminale, intestata a lui o ai suoi familiari;
- L'impresa di proprietà del mafioso intestata a un prestanome ma gestita di fatto dal mafioso o da un suo familiare, ad esempio nel ruolo di Direttore Tecnico;
- L'impresa partecipata dal mafioso è la tipica forma usata dalla criminalità per colonizzare nuovi territori: individuata un'impresa legale in crisi di liquidità, la criminalità organizzata entra a far parte della compagine sociale come socio di minoranza che apporta nuovo capitale, l'imprenditore mantiene la gestione tecnica e il know how mentre le scelte strategiche risulteranno sempre più funzionali all'organizzazione criminale.

Purtroppo non si può parlare solo di infiltrazione della criminalità secondo una dinamica di attacco dall'esterno: le indagini investigative hanno dimostrato che una parte degli imprenditori non si limita a subire l'infiltrazione mafiosa ma prende l'iniziativa e fa affari con la criminalità organizzata. In questi casi si instaura un **rapporto utilitaristico reciproco tra imprenditore e criminalità** che consente al primo di entrare in un mercato "protetto" che assicura servizi e condizioni di scambio più vantaggiosi.

In questa zona grigia possiamo individuare l'azienda ad infiltrazione mafiosa che entra in rapporti di affari di **reciproca convenienza** con l'impresa mafiosa e l'azienda con influenza mafiosa che intrattiene sporadici rapporti con la criminalità organizzata.

Naturalmente, le autorità investigative e giudiziarie hanno sviluppato nel tempo la capacità di indagare le presenze mafiose nell'economia legale, beneficiando di strumenti normativi che consentono il sequestro e la confisca di immobili ed attività produttive.

L'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata si è dimostrato essere lo strumento di maggiore incisività nella lotta alla criminalità organizzata.

L'ordinamento giuridico italiano presenta diversi strumenti utili all'aggressione dei patrimoni illeciti. In via generale l'espropriazione di questi patrimoni da parte dello Stato si realizza attraverso l'istituto della confisca, disposta dall'autorità giudiziaria in seguito ad un processo penale o in base ad un procedimento di prevenzione che accerta il legame tra bene oggetto di confisca e risultanze del crimine commesso.

In attesa della confisca e quindi del trasferimento forzoso della proprietà nelle disponibilità della pubblica amministrazione, il bene viene sottoposto a sequestro così da poterne garantire la corretta conservazione.

Alcuni di questi strumenti sono regolati dalle norme del codice di procedura penale e attengono al processo penale volto ad accertare la responsabilità dell'imputato per i fatti descritti nel capo di imputazione.

Altre misure attengono al processo di prevenzione, oggi compiutamente disciplinato nel Codice Antimafia e che riguarda misure che possono essere adottate verso soggetti per i quali è possibile formulare in base ad elementi di fatto un giudizio di pericolosità sociale. Le misure di prevenzione possono dunque essere applicate prima e a prescindere dal giudizio di responsabilità penale in capo al soggetto “prevenuto”.

Si distingue pertanto tra **confische (e sequestri) penali e confische (sequestri) di prevenzione**.

Solo ai beni confiscati per effetto delle misure di prevenzione patrimoniali del Codice Antimafia e alle fattispecie di sequestro penale tassativamente indicate si applica la normativa sulla destinazione ai fini sociali dei beni. I provvedimenti di confisca incidono su beni che rischiano di restare inutilizzati.

In Italia la Legge n. 109/1996, promossa da un’iniziativa popolare, consente il riutilizzo di queste strutture, favorendo la loro rigenerazione per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Secondo il sito Confiscati Bene (<https://www.confiscatibene.it/>), creato da una iniziativa di monitoraggio civico e mappatura partecipata realizzata dalla rete territoriale e associativa di Libera, esistono in Italia 769 esperienze di riutilizzo sociale, gestite da associazioni (407), cooperative sociali (187), enti ecclesiastici (47) e altre attività senza finalità di lucro. Tra queste 769 attività, rientrano anche 6 esperienze in Veneto e 1 in Trentino Alto Adige⁽¹¹⁾. Le realtà del Terzo Settore quindi assumono un ruolo fondamentale nel animare il riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Forte di questa consapevolezza, il nuovo Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017) ha istituito il cosiddetto **Social Bonus**, un credito di imposta del 65% per le erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche e del 50% per quelle effettuate da enti o società in favore degli Enti di Terzo Settore che hanno presentato al Ministero del Lavoro un progetto per sostenere il recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata ad essi assegnati e utilizzati per lo svolgimento di attività di interesse generale con finalità non commerciali.

Per favorire l’applicazione di questo strumento, nel 2017 è stato siglato un Protocollo di Intesa tra Ministero del Lavoro, Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati, Agenzia del Demanio e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)⁽¹²⁾. Per la piena operatività del Social Bonus occorre un decreto attuativo⁽¹³⁾.

Il tema dei beni confiscati, sicuramente complesso e ricco di elementi di approfondimento (vedi approfondimento) rappresenta uno dei fattori dirimenti nella lotta al crimine organizzato e alla costruzione di un’alternativa di legalità⁽¹⁴⁾.

11-Per approfondimenti si può fare riferimento al sito dell’iniziativa <https://www.confiscatibene.it/riuso>

12-Il testo del Protocollo è disponibile al seguente link <http://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/accordiProtocolliIntesa/Scansito-da-un-dispositivo-multifunzione-Xerox-4.pdf>

13-Per un quadro dell’iter sui vari step di attuazione della riforma del Terzo Settore si rimanda al lavoro curato dal Forum del Terzo Settore e disponibile al seguente link (aggiornato a gennaio 2019) <http://www.forumterzosettore.it/files/2018/10/20190102-Riforma-del-Terzo-settore-prospetto.pdf>

14-“Lo strumento della confisca dei patrimoni dei mafiosi e il loro riutilizzo a fini sociali rappresentano 14 senza dubbio un vanto per il sistema giuridico italiano. Un unicum che tutto il mondo ci invidia perché riproduce la forza del riscatto di un popolo che non ha accettato di essere soggiogato dal dominio mafioso, ma che ha avuto il coraggio di reagire e combattere il nemico con la sua stessa arma”. (S.Pellegrini in “L’aggressione dei patrimoni dei mafiosi ed il riutilizzo dei beni confiscati” p.7 2015Aracne Ed.)

Approfondimento

Evoluzione delle normative: tappe più significative

Legge n. 646 del 1982 c.d. legge Rognoni La Torre, adottata dal Parlamento nel settembre del 1982 dopo i delitti di Pio La Torre e del Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa, introduce nell'ordinamento italiano:

- l'art. 416 bis c.p. "associazione a delinquere di stampo mafioso" con la confisca obbligatoria in caso di condanna.

- le misure di prevenzione patrimoniali che consentono la confisca di prevenzione (e del sequestro ad essa prodromico) a prescindere da una previa condanna penale per il reato associativo purché sussistano indici di pericolosità del soggetto e la sproporzione patrimoniale (nella formulazione di allora la sproporzione tra i beni nella sua disponibilità e l'entità dei redditi apparenti o dichiarati).

Fin dalla sua origine, tale confisca risulta ideata al fine di «sottrarre alla criminalità organizzata beni e denaro di origine illecita (dimostrata attraverso un classico schema presuntivo), evitando al tempo stesso di subordinare l'ablazione patrimoniale alla necessità di dimostrare, nell'ambito di un processo penale, la precisa derivazione di ogni singolo bene o somma di denaro da un particolare delitto»

Legge 356 del 1992 con l'introduzione dell'art 12 sexies ha poi previsto la confisca penale allargata o per sproporzione. La norma ora trasfusa nell'art 240 bis c.p. prevede che nei casi di condanna o applicazione della pena su richiesta dell'imputato per uno dei delitti ivi richiamati (tra cui l'art. 416 bis c.p.) sia sempre disposta la confisca del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui anche per interposta persona fisica o giuridica risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato rispetto al proprio reddito dichiarato ai fini delle imposte sul reddito o alla propria attività economica.

All'indomani della legge Rognoni La Torre i beni confiscati alla mafia venivano trasferiti al patrimonio dello Stato dove troppo spesso cadevano in abbandono veicolando l'immagine di uno Stato incapace di governare il territorio.

La legge 109 del 1996 di iniziativa popolare promossa dall'Associazione Libera ha previsto il riutilizzo sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata andando così a restituire alla collettività ciò che la criminalità aveva tolto in termini di opportunità e di ricchezza.

Legge n. 40 del 2010 ha previsto l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

Lo strumento della confisca del patrimonio dei mafiosi e il loro riutilizzo per fini sociali ha infine trovato riordino e disciplina organica all'interno del Codice Antimafia adottato con legge n.159 del 2011 successivamente modificato dalla legge n. 161 del 17 ottobre 2017. La normativa è in continua e costante evoluzione. Sotto il profilo legislativo il D.L. 04.10.2018 n. 113 c.d. "sicurezza", convertito con modificazioni dalla Legge 01.12.2018 n. 132, è intervenuto sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. In giurisprudenza ricordiamo le recenti pronunce della Corte Costituzionale (sentenze n. 24 e n. 25 del 2019) in tema di principio di legalità e misure di prevenzione

Parte 5

Promuovere un'economia trasparente: la sfida del rating di legalità

Il ruolo rilevante dell'area grigia nello sviluppo delle attività mafiose rappresenta la prova evidente della **permeabilità dell'economia legale** agli interessi indebiti. Questa permeabilità, oltre a rappresentare un grave pericolo per la sicurezza e la legalità, mina il corretto funzionamento del mercato.

Le imprese che possono contare sui capitali riciclati dalla criminalità organizzata, infatti, esercitano una **concorrenza indebita** nei confronti delle concorrenti che operano in condizione di legalità e possono operare sul mercato con molta più facilità. Queste imprese, peraltro, vengono usate semplicemente come veicolo per gli interessi particolari delle organizzazioni criminali pertanto, soprattutto nel lungo termine, non possono apportare alcun beneficio alla collettività.

Nonostante queste considerazioni, il mercato deve comunque fare i conti con questa concorrenza indebita e con il maggior onere che si determina in capo a quegli imprenditori responsabili che intendono il loro lavoro come contributo alla crescita economica e sociale del proprio territorio.

In anni recenti, a livello istituzionale si è aperto un forte dibattito sull'importanza di riconoscere l'attività degli **imprenditori onesti e responsabili**, pensando a uno strumento che potesse certificare il loro impegno e determinare benefici concreti.

Con questo spirito, nel 2012 venne definito il Rating di Legalità (art. 5-ter d.l. n. 1/2012 e s.m.), attribuendo all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (A.G.C.M.), in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, il compito di elaborare lo strumento e di attribuire il punteggio alle imprese che ne avessero fatto richiesta.

A seguito della normativa è stato approntato un Regolamento, teso proprio a definire le modalità di funzionamento del Rating e di attribuzione del punteggio. A seguito di diverse modifiche, ad oggi è vigente il Regolamento attuativo adottato nel 2018 (Delibera A.G.C.M. n.27165 del 15 maggio 2018) stabilisce che possono fare domanda le imprese individuali o collettive:

- Aveni sede operativa nel territorio nazionale
- Che abbiano raggiunto un fatturato minimo di 2 milioni di euro nell'ultimo esercizio chiuso nell'anno precedente alla richiesta di rating, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza
- Che, alla data di richiesta del rating, risulti iscritta nel Registro delle Imprese da almeno 2 anni.

L'impresa può presentare domanda compilando uno specifico formulario⁽¹⁵⁾ da inviare per via telematica. Nella domanda l'impresa deve anzitutto dichiarare che nei confronti dei propri membri apicali non siano state adottate misure di prevenzione personale e/o patrimoniale e misure cautelari personali e/o patrimoniali e non sia stata pronunciata sentenza di condanna o emesso decreto penale di condanna, oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta per una serie di reati definiti dal Regolamento, inclusi reati di mafia, reati amministrativi, tributari.

L'impresa deve inoltre dichiarare che nei propri confronti

- Non è stata pronunciata sentenza di condanna;
- Non sono state adottate misure cautelari per illeciti previsti dal d.lgs. n. 231/2001 (responsabilità amministrativa delle imprese da reato);
- Di non essere stata destinataria di provvedimenti di condanna (nel biennio precedente la richiesta di rating) per illeciti antitrust gravi;
- Di non essere stata destinataria di condanna per pratiche commerciali scorrette o per inottemperanza al Codice del Consumo;
- Di non essere stata destinataria di provvedimenti di accertamento del mancato rispetto dell'obbligo di pagamento di imposte e tasse e di accertamento di violazioni in materia di obblighi retributivi, contributivi e assicurativi, nonché di obblighi relativi alle ritenute fiscali concernenti i propri dipendenti o collaboratori;
- Di non essere stata destinataria di provvedimenti di accertamento del mancato rispetto dell'obbligo di pagamento di imposte e tasse e di accertamento di violazioni in materia di obblighi retributivi, contributivi o assicurativi e di obblighi relativi alle ritenute fiscali concernenti i propri dipendenti o collaboratori; di non essere stata destinataria di provvedimenti di accertamento del mancato rispetto delle misure di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; di non essere destinataria di provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici (per i quali non siano stati assolti gli obblighi di restituzione); di non essere stata destinataria di provvedimenti sanzionatori dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- Di effettuare pagamenti e transazioni finanziarie di ammontare superiore alla soglia fissata dalla legge sulla disciplina dell'uso del contante esclusivamente per il tramite di strumenti di pagamento tracciabili;
- Di non essere controllate, di diritto o di fatto, da società o enti esteri per i quali (in ragione delle leggi dello Stato in cui hanno sede) non sia possibile identificare i soggetti che detengono le quote di proprietà del capitale o comunque il controllo (salvo il caso che la società che presenta domanda sia in grado di fornire informazioni su tali soggetti).

Il rating non può essere rilasciato alle imprese destinatarie di comunicazioni o informazioni antimafia interdittive in corso di validità o nei cui confronti sia stato disposto il commissariamento per il periodo di efficacia del provvedimento.

Dopo cinque anni dal passaggio in giudicato della sentenza il rating potrà essere rilasciato a determinate condizioni.

In deroga a queste misure, si prevede invece di poter rilasciare il rating nel caso in cui l'impresa sottoposta a sequestro o confisca sia stata affidata a un custode o amministratore giudiziario o finanziario per finalità di continuazione o ripresa dell'attività produttiva; se l'impresa sottoposta a sequestro o confisca sia stata affidata a un amministratore giudiziario per finalità di ripresa o continuazione dell'attività produttiva; se i beni aziendali oggetto di confisca definitiva siano stati destinati all'affitto o alla vendita in favore di società o imprese pubbliche o private per finalità di continuazione o ripresa dell'attività produttiva con provvedimento dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Può fare richiesta di rating anche l'impresa che dimostra che vi sia stata completa ed effettiva dissociazione dalla condotta posta in essere rispetto ai reati che non hanno consentito l'attribuzione del rating.

Le imprese che risultano conformi alle basilari misure di legalità previste dal Regolamento vedono riconosciuto il rating minimo, corrispondente a una stelletta.

Il punteggio potrà essere incrementato, fino al raggiungere un massimo di 3 stellette, al ricorrere di una serie di requisiti, ciascuno dei quali vale un punteggio +:

■ Adesione a protocolli o intese di legalità finalizzati a prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale, sottoscritti dal Ministero dell'Interno o dalle Prefetture - UTG con associazioni imprenditoriali di categoria.

■ Utilizzo di sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge.

■ Adozione di una struttura, anche in outsourcing, che espleti il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o di un modello organizzativo utile alla prevenzione dei reati ex d.lgs. 231/2001.

■ Adozione di processi volti a garantire forme di Responsabilità Sociale d'Impresa, anche attraverso l'adesione a programmi promossi da organizzazioni nazionali o internazionali e l'acquisizione di indici di sostenibilità.

■ Essere iscritto in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (white list).

■ Aver aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria o di aver previsto, nei contratti con i clienti, clausole di mediazione non obbligatorie per legge per la soluzione di controversie, o aver adottato protocolli tra associazioni di consumatori e associazioni di imprese per l'attuazione di conciliazioni paritetiche.

■ Aver adottato modelli organizzativi di prevenzione e contrasto della corruzione.

Il punteggio base potrà essere incrementato qualora l'impresa dimostri di aver denunciato all'autorità giudiziaria o alle forze di polizia uno dei reati previsti dal Regolamento, commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari o collaboratori.

Il punteggio può invece essere ridotto di un + nel caso in cui dal Casellario informatico delle imprese risultino annotazioni inoppugnabili o confermate con sentenza passata in giudicato, nel biennio precedente la richiesta di rating, concernente episodi di grave negligenza o errore grave nell'esecuzione dei contratti ovvero gravi inadempienze contrattuali, anche riferite all'osservanza delle norme in materia di sicurezza e degli obblighi derivanti da rapporto di lavoro.

L'autocertificazione dell'impresa viene sottoposta a una procedura di verifica sia su elenchi ufficiali che attraverso trasmissione della domanda a ANAC, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno per le verifiche di competenza. L'A.G.C.M. potrà dunque negare l'accoglimento della domanda e, in tal caso, dovrà motivarne le ragioni all'impresa richiedente, la quale ha 15 giorni di tempo per presentare le proprie osservazioni. In via ordinaria, la delibera di attribuzione del rating avviene entro 60 giorni dal ricevimento della domanda, salvo quanto previsto nel Regolamento con riferimento agli approfondimenti previsti.

Il rating ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. Sono disciplinate specifiche misure di modifica, rinnovo, annullamento, sospensione o revoca, oltre agli obblighi informativi posti in capo a tutte le parti coinvolte nel procedimento.

La lista delle imprese alle quali è stato attribuito il rating è pubblicata sulla pagina web dell'A.G.C.M.(16).

Il punteggio conseguito dall'impresa deve essere tenuto in considerazione in sede di **concessione di finanziamenti** da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario(17).

Le pubbliche amministrazioni, in sede di predisposizione dei provvedimenti di concessione di finanziamenti alle imprese, tengono conto del rating attribuito a tali imprese prevedendo per loro una premialità tra varie opzioni disponibili, quali: preferenza in graduatoria; attribuzione di punteggio aggiuntivo; riserva di quota delle risorse finanziarie allocate.

Le banche, invece, tengono conto del rating nel processo di istruttoria ai fini di una riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti. Inoltre, le banche considerano il rating di legalità tra le variabili utilizzate per la **valutazione di accesso al credito dell'impresa** e ne tengono conto nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione, laddove ne riscontrino la rilevanza rispetto all'andamento del rapporto creditizio(18).

Dal sito dell'A.G.C.M. si rileva che, ad oggi, vi sono 6.563 imprese iscritte nel Registro del rating di legalità(19).

Altro strumento pensato per la promozione dei comportamenti responsabili delle imprese è il cosiddetto **Rating di Impresa**, strumento creato dal Codice dei Contratti Pubblici (art. 83.10 d.lgs. 50/2016) e istituito presso l'ANAC che ne cura la gestione rilasciando apposita certificazione su richiesta. Il sistema previsto dallo strumento è connesso a requisiti reputazionali valutati sulla base di indici qualitativi e quantitativi, oggettivi e misurabili, nonché sulla base di accertamenti che esprimono l'affidabilità dell'impresa. Il sistema di attribuzione prevede penalità e premialità connesse alla denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di appalti pubblici, comprese le imprese subappaltatrici e quelle fornitrici di materiali, opere e servizi, prevedendo uno specifico regime sanzionatorio nei casi di omessa o tardiva denuncia.

I requisiti reputazionali alla base del rating di impresa tengono conto, in particolare, dei precedenti comportamenti dell'impresa, con riferimento al mancato utilizzo del soccorso istruttorio, all'applicazione delle disposizioni sulla denuncia obbligatoria di richieste estorsive e corruttive, al rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e dell'incidenza e degli esiti del contenzioso sia in sede di partecipazione alle gare sia in fase di esecuzione del contratto.

16-La lista è visionabile al seguente link <http://www.agcm.it/competenze/rating-di-legalita/ratingelenco-imprese>

17-Gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni di tale decisione. Il testo della Delibera A.G.C.M. 27165 del 15 maggio 2018 è disponibile al seguente link <http://www.agcm.it/competenze/rating-di-legalita/dettaglio?id=79070abd-3c85-4a2f-a350-e60ade4153ed&parent=Normativa&parentUrl=/competenze/ratingdi-legalita/normativa>

18-Per quanto riguarda le premialità riconosciute dalle pubbliche amministrazioni, esse sono scelte in considerazione della natura, dell'entità e della finalità del finanziamento, nonché dei destinatari e della procedura prevista per l'erogazione e possono essere graduati in ragione del punteggio conseguito in sede di attribuzione del rating. Ministero dello Sviluppo Economico, Rating di Legalità, 8 gennaio 2019 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/rating-di-legalita>

19 La pagina del registro è disponibile al seguente link <http://www.agcm.it/competenze/rating-dilegalita/rating-elenco-imprese>

Per il calcolo del rating si tiene conto del comportamento degli operatori economici tenuto nelle procedure di affidamento avviate dopo l'entrata in vigore della disposizione. L'ANAC attribuisce elementi premiali agli operatori economici, per comportamenti anteriori all'entrata in vigore dello strumento, conformi a quanto previsto per il rilascio del rating di impresa(20).

Per la piena operatività di questo strumento si attende l'emanazione definitiva di Linee Guida da parte dell'ANAC(21).

Parte 6

Il ruolo della finanza etica

La definizione di strumenti quali il **Social Bonus, il Rating di Legalità o il Rating di Impresa** costituiscono certamente un contributo importante a sostegno delle iniziative di bene comune e di promozione della legalità nell'attività delle imprese. E' tuttavia evidente come questi strumenti di stimolo non possano assumere una significativa efficacia se non poggiano su una idea di finanza e di economia orientate all'inclusione, alla responsabilità e alla sostenibilità.

Occorre comprendere che la creazione di valore economico costituisce il risultato di un **processo sociale** che coinvolge più stakeholder, lavoratori, clienti, fornitori, cittadini, ambiente, con i quali l'impresa deve instaurare un rapporto di reciprocità.

La finanza, a sua volta, deve porsi al servizio di questa idea di economia e promuovere investimenti ed impieghi in attività orientate a creare valore nel lungo termine.

L'esperienza della **Finanza Etica**, richiamandosi a questa visione, si impegna a realizzare questo orientamento. Banca Popolare Etica ne è un esempio. Fin dalla sua nascita, Banca Etica si è schierata per la promozione della legalità, l'impegno antimafia, il sostegno alle alternative economiche e culturali di legalità.

Questo impegno si è tradotto anzitutto attraverso il processo di **valutazione di merito del credito**, il perno attorno al quale la Banca si impegna a garantire che il risparmio raccolto dai cittadini sia utilizzato per finanziare attività coerenti con principi di legalità e per contribuire a costruire processi di legalità. Il processo del credito include infatti un'analisi sociale del bilancio, utile a riscontrare eventuali indicatori di situazioni di scarsa trasparenza, come ad esempio possibili pendenze con il fisco o con i lavoratori, e, soprattutto, una valutazione socio-ambientale realizzata dai soci volontari di Banca Etica e tesa a verificare anche l'impegno sociale delle realtà che chiedono credito. Banca Etica è inoltre l'unica banca in Italia a pubblicare on-line gli affidamenti a persone giuridiche.

Banca Etica ha inoltre dato **sostegno alle cooperative sociali** che lavorano sui terreni confiscati alla criminalità organizzata, promuovendo l'agricoltura biologica e l'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, ad esempio è stato tra i primi istituti di credito a erogare un finanziamento a una cooperativa che lavora i terreni confiscati: era il 2002 e il finanziamento venne erogato a beneficio della cooperativa Lavoro e Non Solo per la ristrutturazione di un agriturismo. Poco dopo venne finanziata la cooperativa Placido Rizzotto per la sistemazione della cantina per la produzione di vino.

20-La descrizione è ripresa dall'art. 83.10 del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50.

21-Per approfondimenti si rimanda a Martina Cardone, Il Rating di Impresa, Ius in Itinere, 6 marzo 2019, <https://www.iusinitinere.it/il-rating-di-impresa-18311>

Nel 2008, Banca Etica con Alce Nero “Mielizia” e Coopfond è stata tra i fondatori del **Consorzio Libera Terra Mediterraneo**, creata allo scopo di favorire la commercializzazione dei prodotti delle cooperative.

La Banca inoltre ha strutturato partnership con tutte le organizzazioni impegnate nella promozione di una economia di legalità, tra cui AddioPizzo, Associazione Calabrese Antiracket, Fondazione Interesse Uomo.

Sul fronte della trasparenza e della **giustizia fiscale**, tra le scelte operative e di tipo politico, Banca Etica ha detto no agli scudi fiscali e alla voluntary disclosure. Anche attraverso gli altri membri del gruppo, come ad esempio Fondazione Finanza Etica, promuove la lotta ai paradisi fiscali, l'equità fiscale (v. campagna Zero Zero Cinque) e l'educazione alla legalità (v. il sostegno al Master Anticorruzione Università di Pisa).

Nel corso degli anni, la Banca ha potuto sostenere con ulteriori strumenti le iniziative di legalità, basti pensare al fondo di garanzia di Etica SGR, creato dalla scelta volontaria dei sottoscrittori dei fondi di Etica SGR i quali, donando lo 0,1% della sottoscrizione, alimentano un fondo di garanzia utilizzato per il **microcredito e il crowdfunding**. Questo strumento è stato utilizzato dall'associazione ACMOS di Torino, impegnata nella gestione e nello sviluppo di attività culturali e produttive biologiche sul bene confiscato Cascina Caccia nel quale, attraverso una campagna di crowdfunding, è stato possibile avviare un laboratorio gastronomico(22).

Banca Etica ha inoltre sostenuto il riavvio dell'attività di Geotrans, importante azienda di trasporti e logistica la quale, nel 2014, ha subito un provvedimento di sequestro e confisca per un presunto collegamento alla criminalità organizzata. La Banca ha sostenuto un finanziamento per il riavvio dell'azienda, la quale ha avviato un importante percorso di rinascita caratterizzato, tra le altre cose, dall'adesione ad AddioPizzo(23).

La promozione della legalità richiede sicuramente anche l'impegno di una imprenditoria di nuova generazione, come Funky Tomato, socia di Banca Etica creata da tre giovani impegnati nella promozione dell'agricoltura sostenibile e responsabile e che opera in base a un disciplinare che prevede l'assunzione di lavoratori migranti, formati e inseriti su terreni di agricoltori che lavorano in base a un disciplinare etico condiviso(24).

22-Per maggiori informazioni si veda il progetto raccontato nella pagina di Banca Etica del portale di reward crowdfunding Produzioni dal Basso, <https://www.produzionidalbasso.com/project/a-cacciadi-sapori/>

23-Per maggiori informazioni si veda il blog Bancanote di Banca Etica <https://www.bancaetica.it/blog/banca-etica-sostiene-geotrans-azienda-sequestrata-alla-mafia-ora-nuova-impresa-sociale>

24-Per maggiori informazioni si veda il blog Bancanote di Banca Etica <https://www.bancaetica.it/blog/funky-tomato-pomodori-buoni-senza-caporali>

Conclusioni

Un recente report di Europol stima in Europa la presenza di 5.000 gruppi criminali organizzati oggetto di investigazione, la maggior parte dei quali operativi in più di tre Paesi(25).

La presenza economica e finanziaria delle mafie alimenta questo fenomeno e ne trae grandi benefici, tenuto conto anche della perdurante differenza tra le normative dei Paesi UE. Una recente ricerca curata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore ha analizzato il rischio di presenza delle mafie nell'economia legale europea segnalando come, ancora oggi, il contante assuma un ruolo chiave nel facilitare l'economia sommersa, la corruzione e l'infiltrazione criminale nelle aziende. I limiti ai pagamenti in contante in Europa variano a seconda dei Paesi e ben 12, tra cui Germania, Malta, Cipro, non prevedono tetti massimi.

Queste differenze legislative spingono le mafie a orientare i propri investimenti verso i Paesi nei quali è più facile l'uso del contante, in quanto diviene così più semplice riciclare proventi illeciti.

Le aziende registrate a Malta, Cipro, in Germania, Regno Unito, Repubblica Ceca mostrano il maggior numero di collegamenti con azionisti e titolari effettivi di Paesi off-shore e ad alta opacità finanziaria e, in media, presentano maggior complessità nella struttura societaria, in particolare nel settore marittimo e immobiliare. Bulgaria, Cipro, Malta, Romania sono i Paesi europei nei quali è più semplice ottenere la cittadinanza a fronte di investimenti in denaro ("Golden Visa"). Tali programmi rischiano di facilitare l'infiltrazione criminale, attraendo investitori di Paesi terzi che, riciclando proventi illeciti, possono ottenere la cittadinanza europea e la possibilità di muoversi liberamente nell'area UE.

La ricerca dell'Università Cattolica conferma il rapporto sempre più stretto tra criminalità organizzata e criminalità dei "colletti bianchi", caratterizzato soprattutto dalla commissione di "reati sentinella" quali corruzione (anche tra privati), frode fiscale, falso documentale. Sia in Italia che all'estero si riscontra la frequenza di aziende infiltrate e utilizzate per la produzione di fatture false, usate a scopo di evasione fiscale, riciclaggio di denaro o prodotti rubati(26).

Di fronte a questo scenario, reso ancor più complesso dagli strumenti informatici e dalla crescente connessione dei mercati, la promozione della legalità rende necessaria una evoluzione condivisa della normativa a livello UE.

Occorre però anzitutto rafforzare una cultura della legalità nell'agire economico e finanziario. La finanza deve assumere la propria parte di responsabilità, proponendosi di utilizzare il risparmio dei cittadini (sempre più sensibili alla sostenibilità e alla responsabilità sociale) a sostegno di impieghi e investimenti in imprese trasparenti e responsabili, grazie alle quali il mercato possa essere luogo di coesione e sviluppo sostenibile.

L'attività delle realtà di Finanza Etica offre a questo proposito utili spunti di riflessione. Le esperienze europee di finanza etica, peraltro, hanno dimostrato in questi anni la loro resilienza alla crisi, mantenendo una redditività costante che, negli ultimi dieci anni, è stata tre volte superiore a quella delle banche sistemiche(27).

25-Europol, Serious and Organized Threat Assessment, 2017 <https://www.europol.europa.eu/25activities-services/main-reports/european-union-serious-and-organised-crime-threatassessment-2017>

26-Università Cattolica del Sacro Cuore, Le mani della mafia sul mercato, 20 dicembre 2018 <https://www.cattolicanews.it/le-mani-della-mafia-sul-mercato>

27-Il dato è ripreso dal Secondo Rapporto sulla Finanza Etica e Sostenibile in Europa, a cura di Fondazione Finanza Etica e Fundacion Finanzas Eticas. Mauro Meggiolaro, Le banche etiche? tre volte più forti di quelle tradizionali, Valori, 6 febbraio 2019 <https://valori.it/le-banche-etiche-tre-volte-piu-forti-di-quelle-tradizionali/>

Veicolando il risparmio raccolto verso impieghi e investimenti attenti alle conseguenze non economiche delle attività economiche, le realtà di Finanza Etica supportano la crescita di tante esperienze di economia responsabile, sociale e Solidale, capaci di creare nuove opportunità di lavoro, rafforzare la tutela del territorio e delle sue risorse, creare nuove soluzioni di welfare e coesione.

Solo offrendo soluzioni a questi temi la società civile potrà sviluppare i giusti anticorpi rispetto all'azione delle mafie e dell'area grigia.

L'impegno delle realtà di finanza etica, delle imprese sociali, delle imprese responsabili, del mondo dell'associazionismo e del volontariato è essenziale, ma non basta.

Non può mancare un riferimento al ruolo della politica, la cui autonomia e impegno al servizio del bene comune rischia di essere messo in discussione dalla possibile permeabilità di alcune amministrazioni, nella sola Calabria, negli ultimi 5 anni sono stati sciolti 32 Comuni, così come dalla capacità delle mafie di intercettare la politica attraverso minacce e attentati, ma anche dalla tentazione di alcuni politici di rivolgersi ai capimafia nel chiedere pacchetti di voti, talvolta determinanti per il risultato elettorale, in cambio di appalti⁽²⁸⁾.

L'appuntamento del 21 marzo rappresenta una nuova occasione di memoria, riflessione e impegno, cui nessun soggetto sociale può dirsi estraneo.

28-Quest'ultimo aspetto è ripreso da una audizione del Procuratore di Reggio Calabria Nicola Gratteri, richiamato in Avviso Pubblico - Osservatorio Parlamentare, Le mafie oggi, op. cit.



Letture di approfondimento

- Nicola Gratteri e Antonio Nicaso “Fiumi d’oro”, 2017, Ed Mondadori
- Stefania Pellegrini, L’impresa Grigia. Le infiltrazioni mafiose nell’economia legale. Un’analisi sociologico-giuridica., Roma, EDIESSE, 2018, pp. 325 (SAGGI)
- Stefania Di Buccio, Stefania Narducci, Eleonora Pellegrini, Francesca Pratico, Elena Rossi, Federica Terenzi, Federica Volta La Vita dopo la confisca. Il riutilizzo dei beni sottratti alla mafia, Ariccia (Roma), Aracne, 2017
- Stefania Pellegrini Stefania Di Buccio Federica Terenzi “L’aggressione dei patrimoni dei mafiosi ed il riutilizzo dei beni confiscati”, 2015, Aracne Ed.
- Stefano Finocchiaro, Due pronunce della Corte Costituzionale in tema di principio di legalità e misure di prevenzione a seguito della sentenza De Tommaso della Corte Edu, in Diritto penale Contemporaneo, marzo 2019 <https://www.penalecontemporaneo.it/d/6526-due-pronunce-della-cortecostituzionale-in-tema-di-principio-di-legalita-e-misure-di-prevenzione-a>
- Maria Assunta Accili Sabbatini e Antonio Balsamo “Verso un nuovo ruolo della Convenzione di Palermo nel contrasto alla criminalità transnazionale - Dopo l’approvazione del Meccanismo di Riesame ad opera della Conferenza delle Parti” in Diritto penale Contemporaneo, 12/ 2018